

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Ecco tutti i nomi dei baby cronisti

In redazione gli alunni delle tre classi della scuola secondaria di primo grado di Arpiola dell'Istituto Comprensivo "Ferrari" di Pontremoli. Gabriel Baldassari, Davide Bruzzi, Mirko Calabria, Adelina Dubrovskaja, Yassir Essadani, Erika Franza, Tommaso Galleri, Cristina Husar, Diego Marselli, Asia Mori, Damiano Pedinotti, Rayan Qazbour, Leonardo Scognamiglio, Mirella Tarrantola, Beatrice Tonelli, Kristal Vanderpool, Giovanni Varoli. Gaia Barbieri, Lorenzo Bazzali, Daniel Bejan, Costanza Bertolini, Emma Biasini, Sofia Bielli, Lorenzo Di Gregorio, Aya El Attifi, Emanuele Filippi, Meme Hoxha, Annalisa Maucci, Edoardo Nadotti, Mariastella Peccia, Luca Piastrini, Alberto Salvi, Elyas Sirageedine, Andrea Terranova, Massimo Tommasini, Rebecca Tonelli, Isabel Xhuveli. Emma Bernardini, Filippo Bertocchini, Maria Virginia Cavalli, Samir Chiffour, Sofia Maria Colletta, Martina Curadini, Youssef El Attifi, Carlotta Gregori, Sofia Gregori, Gabriel Husar, Joel Lucchetti, Irene Marselli, Francesco Navari, Laura Pometti, Michela Sanna, Giulia Varoli, Nicole Vignuolo.

Storie di arrivi e partenze in Lunigiana

Mulazzo, l'indagine della scuola secondaria di primo grado di Arpiola, Istituto Comprensivo Ferrari

MULAZZO

Partire... Di solito non si vede l'ora di lasciare tutto e di andarsene in una città diversa, in un paesino tranquillo, per qualche tempo. Però, poi, si deve per forza tornare, con malavoglia, alla vita di tutti i giorni. Ma se vi dicessero che dovette preparare le valigie in fretta e partire lasciando tutto ciò che avete per un tempo indeterminato? E "tutto ciò che avete" non sono solo oggetti, ma persone, affetti, momenti della vostra vita che potreste non riavere più... Noi, che ci troviamo ora qui, stabili in un angolo di Lunigiana, abbiamo compiuto un viaggio attraverso il mondo, nelle valigie e nei cuori di quei migranti che in epoche diverse hanno lasciato i nostri luoghi o sono approdati qui da Paesi lontani. Abbiamo incontrato Emanuele Maucci, esempio di emigrato che con coraggio ha abbandonato la sua terra

LAVORO DI SQUADRA

**I tutor Sabrina Ginesi, e Caterina Ambrosini
Il dirigente scolastico è Antonio Giusa**



I movimenti delle persone da e per la Lunigiana nel corso del tempo

e la sua famiglia per andare alla ricerca di fortuna vendendo la sua casa al prezzo di 300 lire per comprare i biglietti per l'Argentina. La fondazione della sua casa editrice è la realizzazione di un sogno, frutto di una ricerca di condizioni di vita migliori, la stessa ricerca che ha spinto molte delle persone che abbiamo intervistato per le loro

esperienze di migranti.

Le mete preferite dei nostri emigrati italiani sono cambiate nel tempo: America, soprattutto Stati Uniti, tra '800 e '900 poi Francia e Svizzera nel secondo Dopoguerra, con una predilezione per Martigny. In tempi recenti c'è chi si è spostato persino a Taiwan, alla ricerca di un lavoro, o in Olanda per motivi di studio.

Numerose le testimonianze che abbiamo raccolto da parte di coloro che sono immigrati in Italia. I loro Paesi di origine? Marocco, Romania, Svizzera, Francia, Olanda, Albania, Moldavia, New York, Santo Domingo, Bosnia, Ucraina. C'è persino chi è arrivato dopo un lungo peregrinare, dal Marocco all'Algeria, alla Francia, all'Olanda e, infine, in Italia. Anch'essi erano perlopiù in cerca di un lavoro, ma c'è anche chi ha lasciato il proprio Paese perché da sempre innamorato dell'Italia o per realizzare un sogno d'amore.

E c'è chi è stato costretto a partire a causa della guerra scoppiata quasi un anno fa. Nella valigia ognuno portava i propri vestiti e pochi altri oggetti personali, qualche volta il libro sacro per le preghiere. E se oggi non può mancare lo smartphone, un tempo si pensava a una scorta di carne in scatola. Nel cuore ognuno portava i ricordi, quelli della famiglia e degli amici innanzitutto, ma anche dei profumi, i sapori, il paesaggio del Paese d'origine. A ogni rientro, anche di brevi periodi, ognuno ha provato una gioia immensa nel ricongiungersi con i propri cari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

Emanuele Maucci tra coraggio e voglia di riscatto Da Parana a Buenos Aires e poi a Barcellona

Nato nel 1850, a 18 anni andò in Argentina e da lì fu sempre circondato dai libri, cui si dedicò

Nato nel 1850, Emanuele Maucci a 18 anni lascia la piccola frazione di Parana in Lunigiana per recarsi in Argentina dove, in un primo tempo, svolge ogni tipo di lavoro: da operaio nella costruzione di strade e ferrovie a venditore ambulante di libri, fino ad aprire una libreria a Buenos Aires. Ceduta l'attività al fratello torna in Italia, si sposa, e con la moglie e la madre si trasferisce a Barcellona. Qui nel

1893 inizia l'attività di editore. Nel 1896 acquista una tipografia e nel 1900 fonda, in Calle de Mallorca, la sua prima casa editrice, la "Casa editorial Maucci" che in seguito avrà filiali a Madrid, Maiorca, Buenos Aires, in Cile, a Cuba e in Messico. Con la Linotype, che consente di velocizzare l'attività di stampa, Maucci riesce a realizzare grandi quantità di copie di libri che hanno peso e dimensioni ridotte. A prezzi popolari pubblica edizioni principalmente in spagnolo di opere di Dostoevskij, Dante, Boccaccio, De Amicis, D'Annunzio, Zola, C. Invernizio, oltre a collane rivolte ai ragazzi, dizionari ed enciclopedie, con-



tribuendo alla diffusione della cultura. Morto nel 1937 a Barcellona, è sepolto nella tomba di famiglia del cimitero monumentale di Montjuïc. A lui è intitolata la biblioteca comunale di Mulazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film

"La nave dolce" e il fenomeno immigrazione

Il progetto "Schermi in classe" ci ha permesso di riflettere sulla tematica, con la proposta del film "La nave dolce", una coproduzione italo-albanese del 2012, per la regia di Daniele Vicari, che documenta un fatto accaduto nel 1991. Il 7 agosto, nel porto di Durazzo, la nave cargo "Vlora" venne presa d'assalto da ventimila persone albanesi: uomini, donne, bambini, in fuga dal loro Paese dove era appena finito un lungo periodo di dittatura, costrinsero il comandante a fare rotta verso l'Italia con la speranza di trovare là un futuro migliore.

Giunti nel porto di Bari, si trova-



rono ad affrontare una serie di gravi ostacoli e dopo un'attesa di alcuni giorni furono radunati nello stadio dove per le autorità italiane emersero enormi difficoltà nella gestione di una folla di queste proporzioni. La vicenda è raccontata da alcuni dei passeggeri della nave, fra i quali il famoso ballerino Kledi, che ci parlano del viaggio estenuante, della speranza che li animava, della forza d'animo che li aveva spinti a lasciare tutto per andare verso l'ignoto, un futuro che, pur incerto, sarebbe stato comunque migliore di una dittatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA